

a cura del Gruppo Apicoltura
Fnovi

Certi apicoltori sono i veterinari delle proprie api: farmacisti e ricercatori utilizzano di tutto dentro gli alveari, dal peperoncino ai collarini anti-pulce, tranne i prodotti regolarmente registrati per la cura delle api. Ma i nodi sono arrivati al pettine e la letteratura scientifica avalla il monito della Fnovi. La nostra latitanza nel passato e la nostra assenza (non voluta) nel presente sono motivo di crisi per l'apicoltura. Molti apicoltori, talora sostenuti dalle proprie Associazioni di categoria, che non hanno remore a pubblicizzare su internet ed a convegni metodi di trattamento con sostanze illegali, utilizzano prodotti acquistati su internet o addirittura nelle mesticherie invece che nelle farmacie. Le deroghe al giusto rigore sulla tracciabilità e la mancata registrazione del farmaco veterinario somministrato alle api, diseducano e deresponsabilizzano l'apicoltore: un boomerang che adesso lo colpisce. L'alveare svela oggi, con la sua memoria di residui nella cera, tutti gli abusi compiuti su di lui, in questi ultimi venti anni.

MA QUALE TECNICO APISTICO!

È indispensabile che la figura del "tecnico apistico", che compie esercizio abusivo della professione veterinaria, sia sostituita dal veterinario aziendale in ogni realtà regionale. Si interrompa quel sistema che vuole che api-



QUANDO I NODI VENGONO AL PETTINE

Le api muiono (anche) perché non le cura il veterinario

L'utilizzo di farmaci senza alcun controllo veterinario è la causa accertata dell'intossicazione endogena che provoca la morte dei nostri alveari. A dirlo non è più solo la Fnovi, ma la letteratura scientifica. Eppure, si fa lobby per usare gli antibiotici e si pensa di eliminare la prescrizione veterinaria...

coltori malconsigliati, assolutamente inconsapevoli, introducano in alveare molecole farmacologicamente attive, destinate a permanere nel cuore dell'animale alveare (cera, polline, miele, covata, propoli risultano

oramai irrimediabilmente contaminati). Il progressivo accumulo di queste sostanze nella cera, costringe le api a convivervi e le rende sempre più deboli ed incapaci a reagire agli agenti parassitari e batterici; d'altro canto si

selezionano ceppi di parassiti e batteri refrattari ad ogni molecola chimica, praticamente inattaccabili con dosi contenute di farmaco. Il meccanismo perverso dell'aumento delle dosi, l'utilizzo di cocktail di farmaci, i trattamenti ripetuti sistematicamente, non fanno altro che aggravare lo stato di salute delle api. Nel 2007, probabilmente anche per l'utilizzo concomitante in agricoltura di fitofarmaci di nuova generazione (neonicotinoidi), le api hanno cominciato a morire in tutto il mondo. Se ne sono accorti i coltivatori di mandorli americani che, non vedendo più compiersi l'allegagione dei loro frutti, hanno scoperto l'ecatombe delle api.

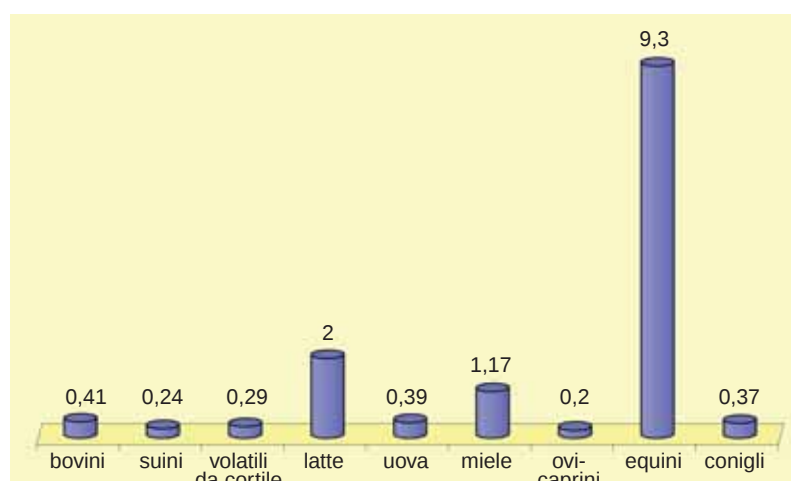
UN MIX MORTALE

Dal 2005 i controlli ufficiali sul miele, previsti nel Piano Nazionale Residui del sistema sanitario italiano, hanno messo in luce tutte le problematiche sopra denunciate: presenza di antibiotici e insetticidi nel miele. Sarebbe opportuno che i controlli si estendessero adesso anche alla pappa reale, al polline, alla propoli, alimenti di elezione per categorie protette di consumatori e più volte oggetto di allerte alimentari. Recenti ricerche, condotte in Italia per accertare le cause di morte delle api (Apenet), hanno messo in evidenza una quantità preoccupante di insetticidi addosso alle api, nella cera e nel polline. Ora, uno studio americano dell'Università del Maryland conferma che l'utilizzo di antibiotici, in presenza di insetticidi, aumenta il tasso di mortalità delle api (gli antibiotici, ini-

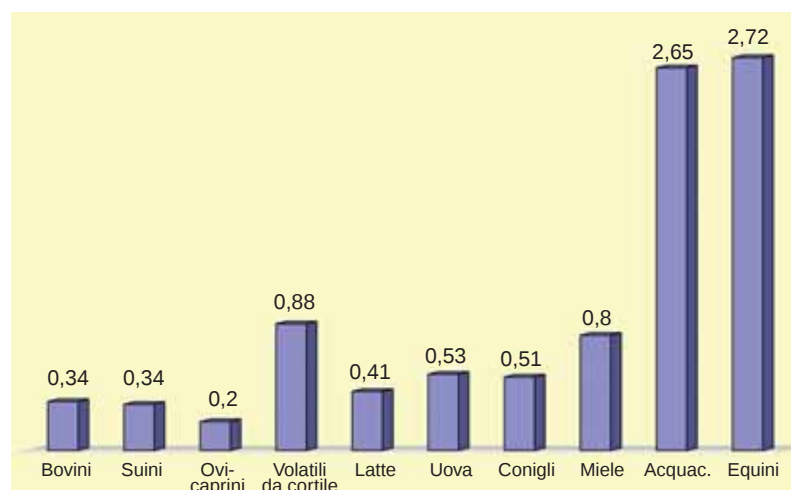
bendo le proteine "MDR" Multi-Drug Resistance, che presiedono alla capacità di resistenza alle sostanze tossiche, aumentano l'impatto negativo degli insetticidi sull'alveare, con i conseguenti fenomeni di progressivo spopolamento e morte). Ecco svelata un'altra delle cause della fantomatica CCD (Colony Collapse Disorder).

GLI ANTIBIOTICI

La Fnovi è contro l'utilizzo degli antibiotici in apicoltura da sempre e non si meraviglia che la scienza mondiale confermi la sua posizione. Al contrario, i centri di ricerca italiani, nulla riferiscono sulla presenza di antibiotici nell'alveare, quali probabili fattori d'intossicazione e di



PNR 2005 - Percentuali di non conformità per Categoria B.
Per i settori produttivi non riportati nel grafico non sono state riscontrate non conformità.



PNR 2006 - Percentuali di non conformità per Categoria B.
Per i settori produttivi non riportati nel grafico non sono state riscontrate non conformità.



morte. Tra le sostanze ricercate nell'indagine tecnico-conoscitiva sul fenomeno della moria delle

api all'interno delle aree naturali protette (ISPRA) e nel progetto Apenet, sembra non figurino gli

API BIOXAL SOLO CON RICETTA

La Fnovi si è detta contraria alla possibilità che il Ministero della Salute autorizzi la vendita del prodotto Api-Bioxal, a base di acido ossalico, senza prescrizione veterinaria e fuori dalle farmacie, come preannunciato dalla ditta produttrice. Per legge, il prodotto non risponde ai criteri di esenzione: il sovradosaggio del prodotto non è affatto innocuo, ma può provocare lo spopolamento degli alveari. Inoltre, per ottenere la sublimazione del prodotto, è previsto l'utilizzo di un apparecchio specifico, la cui funzionalità non è alla portata di tutti. Errori di somministrazione possono mettere a serio rischio la sicurezza dell'operatore (apicoltore e veterinario), delle api e dell'ambiente. La Federazione insiste affinché la dispensazione di Api-Bioxal avvenga con ricetta non ripetibile in triplice copia e la vendita nelle farmacie e, volendo mantenere l'utilizzo tramite sublimazione, possibilmente vengano migliorate le istruzioni operative.

antimicrobici e questo potrebbe essere anche indice delle pressioni cui sono vittima gli enti di ricerca, da parte delle associazioni di produttori più spregiudicate. Le associazioni di apicoltori che fanno pressione sul Parlamento europeo affinché siano determinati gli LMR di antimicrobici nel miele, per rendere legale il loro utilizzo, fanno pagare il conto di questa politica opportunistica, alle api dei loro associati e aprono le porte europee al commercio di mieli contaminati da antimicrobici, provenienti dai paesi extra-europei.

La Fnovi si opporrà alla determinazione degli "LRM" per antibiotici nel miele: lo ha detto alla FVE a Palermo e lo dirà al Parlamento Europeo.

UN SETTORE CHIAVE

Il Ministero della Salute deve collocare l'apicoltura tra gli allevamenti più importanti dal punto di vista socio-economico-ambientale.

L'equilibrio dell'ecosistema, la salute dell'ambiente, la produttività agricola e la sicurezza dei consumatori dipendono molto dalla vita delle api. Pertanto è indispensabile che impartisca disposizioni per il controllo programmato del settore, rivelatosi ad alto rischio sia per le influenze derivanti dalle molecole impiegate nel contesto agricolo sia per le molecole utilizzate illegalmente contro le patologie. Auspichiamo quindi la riattivazione del tavolo di confronto. I problemi irrisolti sono molteplici e difficilmente risolvibili senza i veterinari. ●